

AZIENDE IN CRISI, RISORSE IN ARRIVO

Nuova iniziativa di **Fondimpresa** per le aziende aderenti colpite dalla crisi economica. Con l'Avviso 3 del 2009 il Fondo interprofessionale per la formazione continua costituito da **Confindustria, Cgil, Cisl e Uil** mette a disposizione 10 milioni di euro per piani formativi rivolti ai dipendenti che rischiano di perdere il lavoro. Le iniziative di formazione dovranno puntare alla riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione, offrendo abilità e competenze che favoriscono l'occupabilità. I Piani formativi possono essere sia aziendali, compreso l'utilizzo dei voucher, sia interaziendali, e riguardare anche ambiti multi regionali. Ogni piano deve essere condiviso con i sindacati a livello aziendale, territoriale o di categoria. "Con un Avviso dedicato ad aziende e lavoratori in crisi intendiamo offrire un sostegno concreto per la ripresa ma anche uno stimolo alla reattività - spiega **Giorgio Fossa**, presidente **Fondimpresa** - il momento è difficile ma proprio per questo bisogna diventare ancora più dinamici e puntare a un ulteriore

salto qualitativo. E questo può avvenire solo tramite i processi di formazione". "Perché funzionino - rimarca - è essenziale che tutto avvenga con semplicità e tempestività. Partecipare all'Avviso è semplice e rapidissimo: basta presentare a sportello il piano condiviso. In questo modo le attività partono praticamente subito, quando ce n'è bisogno. Tra l'altro, la normativa ministeriale che rende possibili gli aiuti previsti in questo Avviso è stata emanata il 30 luglio. Non avremmo potuto essere più veloci nel cogliere questa nuova opportunità per il mondo

Fondimpresa, il Fondo interprofessionale costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil nell'ultimo Avviso ha stanziato 10 milioni da destinare alla riqualificazione dei lavoratori in cassa integrazione e a rendere più facile la loro rioccupabilità sul mercato

del lavoro". "Anche nelle attività non legate alla crisi - evidenza - il nostro meccanismo consente alle aziende di accedere con rapidità alle risorse e di scegliere come spenderle, perché la nostra mission è diffondere la formazione continua eliminando i fattori di complicazione. C'è poi un forte fattore di convenienza, per-

ché i costi sono coperti da quanto le imprese hanno già versato con le trattative dello 0,30%. Quindi possono fare formazione sostanzialmente a costo zero, anzi, recuperano le risorse che hanno versato, e avviare i percorsi di aggiornamento produttivo e professionale senza perdite di tempo". Per il segretario confede-

rale **Cisl**, **Giorgio Santini**, "si tratta di un'iniziativa importantissima che qualifica gli ammortizzatori affiancandoli alla formazione, a favore di cassaintegrati e non solo. I dieci milioni di euro sono una cifra sostanziosa che deve essere impiegata al meglio e il più velocemente possibile".

Giuseppe Gagliano

I numeri degli interventi

A**Fondimpresa** aderiscono oltre 62 mila imprese, che occupano 3.100 mila lavoratori. Rappresenta largamente la piccola dimensione di azienda: l'80% delle imprese aderenti è tra 1 e 50 dipendenti. Il 17% appartiene alla media dimensione, il 3% alla grande impresa. Dal 2007 ha finanziato con 330 milioni di euro la formazione di oltre 600 mila lavoratori. Altri 82 milioni di euro sono già stanziati per nuovi piani formativi. I tempi sono rapidissimi: se le aziende presentano direttamente i propri piani formativi, le attività possono partire entro un mese. Se parteci-

pano ai bandi, conoscono l'esito entro 3 mesi. Essere tempestivi nella formazione, oggi, è un must e **Fondimpresa** mette le aziende in condizioni di rispettarlo, offrendo tempi certi. Rispetto agli interventi finalizzati su donne, over 45 e piccole imprese, oltre il 30% dei lavoratori formati appartiene alla categoria a rischio degli over 45. E' donna il 28%, a fronte di una percentuale di forza lavoro femminile del 21,89% nei settori interessati. Un terzo dei lavoratori che hanno beneficiato della formazione finanziata da **Fondimpresa** ha un titolo di studio pari o inferiore alla licenza media. Ri-

spetto ai meccanismi di funzionamento, ogni singola azienda aderente ha un Conto Formazione nel quale viene accantonato il 70% dei contributi dello 0,30% che ha versato all'Inps. Si tratta di risorse direttamente disponibili. Ogni azienda può comodamente controllare on line le somme accantonate. Quando individua un fabbisogno formativo presenta direttamente un piano di formazione, condiviso con le rappresentanze sindacali, scegliendo modalità, argomenti, fornitori, tempistiche. Entro non più di 30 giorni il piano viene valutato e può avviarsi.

G.Ga.

Pmi, 80 milioni per la ricerca

Il ministro Scajola annuncia il varo, la prossima settimana, di un Piano di sostegno agli investimenti delle piccole e medie imprese mirati all'innovazione

Le piccole e medie imprese sono un tessuto fondamentale della nostra società per questo il Governo sta per varare degli incentivi finalizzati a sostenere lo sviluppo della ricerca che rende più competitivi i prodotti delle pmi.

Così il ministro dello Sviluppo economico **Claudio Scajola**, entrando a un convegno sulla politica industriale, annuncia gli incentivi anche per le piccole e medie imprese.

"Nella prossima settimana - spiega il ministro - vareremo due provvedimenti a favore delle pmi: il primo sullo start-up per le Pmi, finalizzato all'internalizzazione, su cui stiamo definendo le risorse da destinare. Il secondo è quello del fondo nazionale dell'innovazione che miriamo alle pmi, per il quale il Governo prevede un finanziamento tra i 60 e gli 80 milioni".

Sempre ieri, una ricerca localizzata nel trevigiano per saggiare gli orientamenti degli imprenditori locali rispetto alla crisi ha evidenziato come sei piccoli imprenditori su dieci della provincia di Treviso preferirebbero applicare, in caso di esubero del personale, contratti di solidarietà anziché licenziare i dipendenti. Appena il 37,8% degli intervistati opta per il licenziamento ed il mantenimento delle medesime condizioni retributive ai lavoratori che restano. Quanto allo stato attuale dell'economia veneta, il 61,4% degli interpellati la giudica peggiore rispetto a sei mesi fa, quattro su dieci ritengono che il quadro non migliorerà nel prossimo semestre. In testa alle preoccupazioni, il problema ritenuto più urgente dal 43,6% degli imprenditori interpellati è legato all'eccessiva pressione fiscale ed allo scarso sostegno pubblico alle aziende. È quanto emerge da un'indagine condotta su un campione di 500 realtà delle zone di Asolo e Montebelluna, curata da **Paolo Feltrin**, docente di scienza dell'amministrazione dell'università di Trieste e che sarà presentata nei prossimi giorni nella sua interezza.

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Biagi/100

ADAPT

Crisi, ambientalisti ed economia globale

La crisi economica globale come opportunità di cambiamento. E questo un leitmotiv ricorrente negli appelli di politici, accademici e rappresentanti della società civile. Oggetto del cambiamento, infatti, è un modello di sviluppo imputato di non essere sostenibile a livello economico, sociale e ambientale. Un problema multidimensionale prevede necessariamente risposte cooperative e ad ampio raggio. Si configura così la "Rivoluzione verde" di **Greenpeace International**, nota organizzazione ambientalista non governativa, e **European Renewable Energy Council (EREC)**, unione delle organizzazioni di rappresentanza datoriale e degli enti di ricerca nell'industria delle energie rinnovabili.

Nuovi investimenti strategici in questo settore non si fondano più solo sul-

le note statistiche in materia di riduzione dell'effetto serra, ma trovano nuovo conforto. Le proiezioni occupazionali dimostrano gli effetti benefici di questi investimenti sull'economia reale. Sarà, infatti, il mercato del lavoro a subire in maniera più incisiva gli effetti delle scelte della comunità internazionale al tavolo di Copenhagen il prossimo dicembre. Secondo l'**Institute for Sustainable Futures**, ente di ricerca australiano, l'impegno delle Nazioni industrializzate ad un sostanziale abbattimento delle emissioni di biossido di carbonio nell'atmosfera (meno 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2020), accompagnato dall'aumento degli investimenti pubblici e dalla messa a punto di sistemi incentivanti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, potrà generare, entro il 2030, 2,8 mi-

lioni di posti di lavoro in più rispetto all'ipotesi in cui si prosegua sulla strada attuale, il c.d. scenario business as usual, che predice l'andamento del mercato del lavoro in assenza di cambiamenti nella politica energetica.

Considerata la sola creazione diretta di occupazione, nel 2030 l'industria mondiale dell'energia potrebbe contare 11,3 milioni di posti di lavoro; di questi, più del 70% nei soli segmenti dell'industria dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili. In particolare, quest'ultimo settore catalizzerà la stragrande maggioranza dei nuovi occupati (6,8 milioni), posto il programmato raggiungimento degli standard stimati di efficienza energetica e il conseguente calo della domanda di occupazione nel settore. Lo studio **Greenpeace-Erec** mostra che l'industria delle energie rinnovabili racchiude un enorme potenziale in termini di occupazione per una molteplicità di ragioni. Il settore carbonifero registrerà una progressiva decrescita della domanda di lavoro per l'avanzamento tecnologico. Per contro, si assisterà ad una crescita incessante della capacità di energia prodotta da fonti rinnovabili per effetto della sinergia

tra investimenti pubblici e privati.

Il nostro Paese, come membro del G8, è chiamato a perseguire l'obiettivo di un abbattimento minimo del 50% delle emissioni di gas serra. Un siffatto cambiamento del settore potrebbe incrementare l'occupazione dell'82% rispetto alle proiezioni occupazionali basate sul presupposto di una politica conservativa dell'attuale assetto energetico. L'obiettivo è ambizioso e pone sfide cruciali. Il riferimento è all'incrocio delle proiezioni occupazionali con le rilevazioni dello stato industriale. Per accompagnare e favorire il cambiamento, infatti, sarà necessario valorizzare tutti i livelli della filiera produttiva, non solo le aree di business "a valle" (distribuzione ed installazione), e porre in essere un sistema di incentivi che promuova il mercato residenziale e le grandi opere, con la conseguenza della creazione di nuovi posti di lavoro.

Ambra Barboni

Approfondimenti

Il Rapporto di **Greenpeace International**, *Working For the Climate*, settembre 2009, è consultabile nell'Osservatorio **Green Jobs**, in www.adapt.it.